

Corso Disabili

2016

Relatrice A.L. Pollifrone

Disabilità

una definizione spesso complessa

Nel 1980 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definiva, distingueva e classificava handicap, disabilità e menomazioni puntando sull'influenza che il contesto ambientale esercitava sullo stato di salute delle popolazioni.

Menomazione

Disabilità

Handicap

Riguarda un organo o un apparato funzionale

Si manifesta a livello di persona

Si manifesta a seguito dell'interazione con l'ambiente

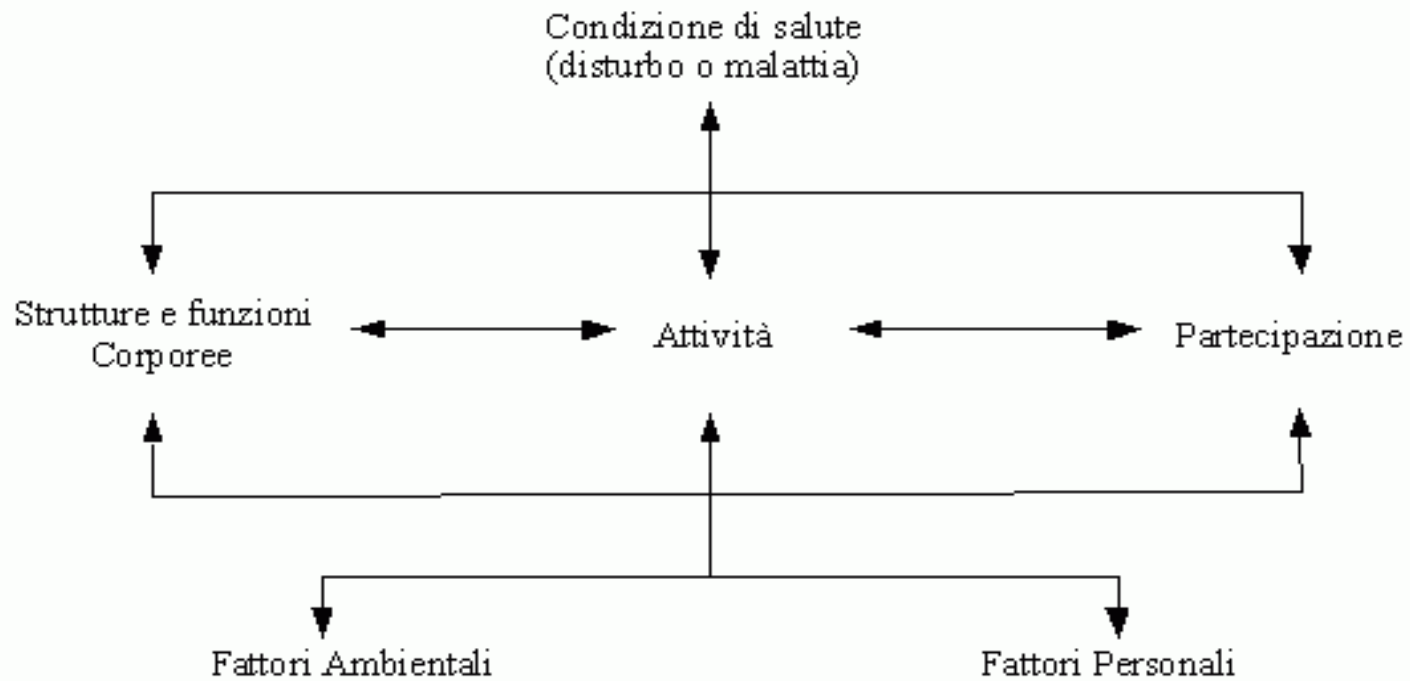
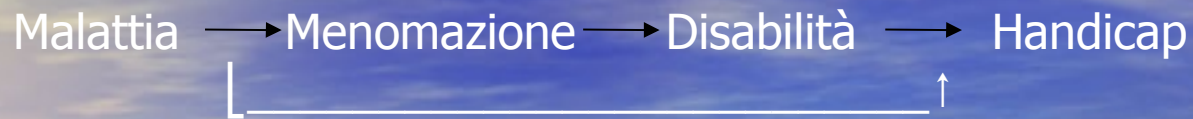
Ogni perdita o anomalia strutturale o funzionale, fisica o psichica

Ogni limitazione della persona nello svolgimento di un'attività secondo i parametri considerati normali per un essere umano

È uno svantaggio che limita o impedisce il raggiungimento di una condizione sociale normale (in relazione alla età, al sesso, e ai fattori sociali e culturali)

L'handicap, pur derivando da una menomazione, non può con questa essere identificato, si tratta di uno svantaggio, che per esistere deve essere vissuto in una determinata situazione, anzi è proprio quella determinata situazione che lo genera. Sono, per questo motivo, improprie espressioni come "portatore di handicap" o "handicappato" sarebbe più esatto parlare di "persona in situazione di handicap" proprio per sottolineare che l'handicap non lo si porta mai con sé, lo si trova in un contesto che lo crea nel momento in cui richiede prestazioni di abilità superiori a quelle che una persona con una menomazione può offrire.

Ciò significa che una persona non può essere globalmente disabile, ma anzi, al variare dei contesti e delle richieste può manifestare abilità o difficoltà. Allo stesso modo, non può essere considerata globalmente handicappata solo perché, in alcuni ambiti specifici, sarebbe disabile a causa di specifiche menomazioni. Pur essendo vero che le menomazioni continuano ad essere presenti, le disabilità compaiono invece quando si ritengono necessarie alcune prestazioni (es. un audioleso non risulta disabile se deve correre, lo risulta invece se deve ascoltare); a loro volta gli handicap sono presenti solamente quando ci si attendono o si pretendono prestazioni standard a prescindere dalle effettive possibilità dell'individuo in questione.



I diversi tipi di disabilità

Disabilità fisiche

Disabilità sensoriali

Disabilità mentali e psichiche

BES

Disabilità fisica

Vengono comprese sotto la denominazione di disabilità fisica tutte le menomazioni funzionali degli arti superiori e/o inferiori, di varia natura (congenita, traumatica, ecc.).

Ci si riferisce, quindi, ai vari tipi di paralisi, dalle meno gravi (monoplegia o paralisi di un solo arto) alle più gravi (tetraplegia o paralisi di tutti gli arti), ai vari esiti invalidanti della poliomielite, alle amputazioni di uno o più arti, o anche di una mano o di un piede.

Si tratta di menomazioni funzionali che di norma vengono corrette con l'uso di protesi, di apparecchi ortopedici e che, nei casi più gravi, richiedono l'uso della sedia a rotelle.

Disabilità sensoriale

La disabilità sensoriale, e cioè la perdita o l'attenuazione di una delle due più importanti funzioni sensoriali dell'uomo, quella uditiva e quella visiva, non incide in alcun modo sulle potenzialità funzionali e muscolari del soggetto, ma bensì, e notevolmente, sulla sua vita di relazione.

Disabilità uditiva

La perdita, totale o parziale, del senso dell'udito può derivare da diverse cause talora presenti anche prima della nascita, nel qual caso si parla di sordità congenita. La sordità congenita può essere pre-natale ereditaria, ovvero pre-natale acquisita, determinata cioè da fattori che colpiscono la madre durante la gravidanza, come ad esempio alcune infezioni (rosolia, ecc.) ovvero anche cause di tipo tossico (alcuni farmaci, ecc.).

Se nel caso di sordità congenita grave e bilaterale non si interviene precocemente con protesi acustica e riabilitazione logopedica, il bambino oltre a non poter percepire i suoni e le parole, non apprende il linguaggio e diviene così un sordomuto.

Se, al contrario, la sordità non è presente alla nascita ma si sviluppa nel corso degli anni e comunque dopo l'apprendimento del linguaggio, i suoi effetti consisteranno principalmente nella mancata o ridotta percezione di suoni e parole, disabilità che può essere ben corretta mediante l'uso di una protesi acustica.

Disabilità visiva

La perdita del senso della vista può derivare da diverse cause talora presenti anche prima della nascita, nel qual caso si parla di cecità congenita.

Anomalie congenite si possono avere a carico della cornea, dell'iride, del cristallino (cataratta congenita).

Una riduzione dell'acutezza visiva si può avere per affezioni congenite o anche degenerative ereditarie della retina (retinite pigmentosa), così come può conseguire a glaucoma, a diabete, ad infezioni virali ovvero a cause di tipo traumatico

Disabilità psichica

Con il termine di disabilità psichica ci si riferisce soprattutto alle diverse insufficienze mentali e cioè a situazioni più o meno gravi di deficit psichico, determinate da cause prenatali o da fattori che abbiano agito nel periodo dello sviluppo. Le insufficienze mentali si ripercuotono sia sulle prestazioni intellettuali che sulle capacità di adattamento dell'individuo.

BES (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI)

Tra i vari BES è importante ricordare l'ADHD (deficit d'attenzione e iperattività).

L'ADHD è un disturbo neurobiologico che può incidere pesantemente su tutti gli aspetti della vita dei ragazzi e delle loro famiglie.

Questi ragazzi in classe manifestano:

- disattenzione
- iperattività
- impulsività

Perché:

- manca loro la capacità di mantenere e focalizzare l'attenzione
- manca loro la capacità di pianificare il lavoro da svolgere
- non hanno comportamenti adeguati all'ambiente scolastico (spesso rispondono agli insegnanti e al personale ATA)

PERSONALE ATA

E' parte significativa del processo d'integrazione scolastica degli alunni disabili, partecipa al progetto educativo individuale dell'alunno e collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorirne l'integrazione scolastica.

QUALI I COMPITI DEL PERSONALE ATA?

La figura del collaboratore scolastico per l'assistenza agli alunni disabili va a collocarsi all'interno della scuola:

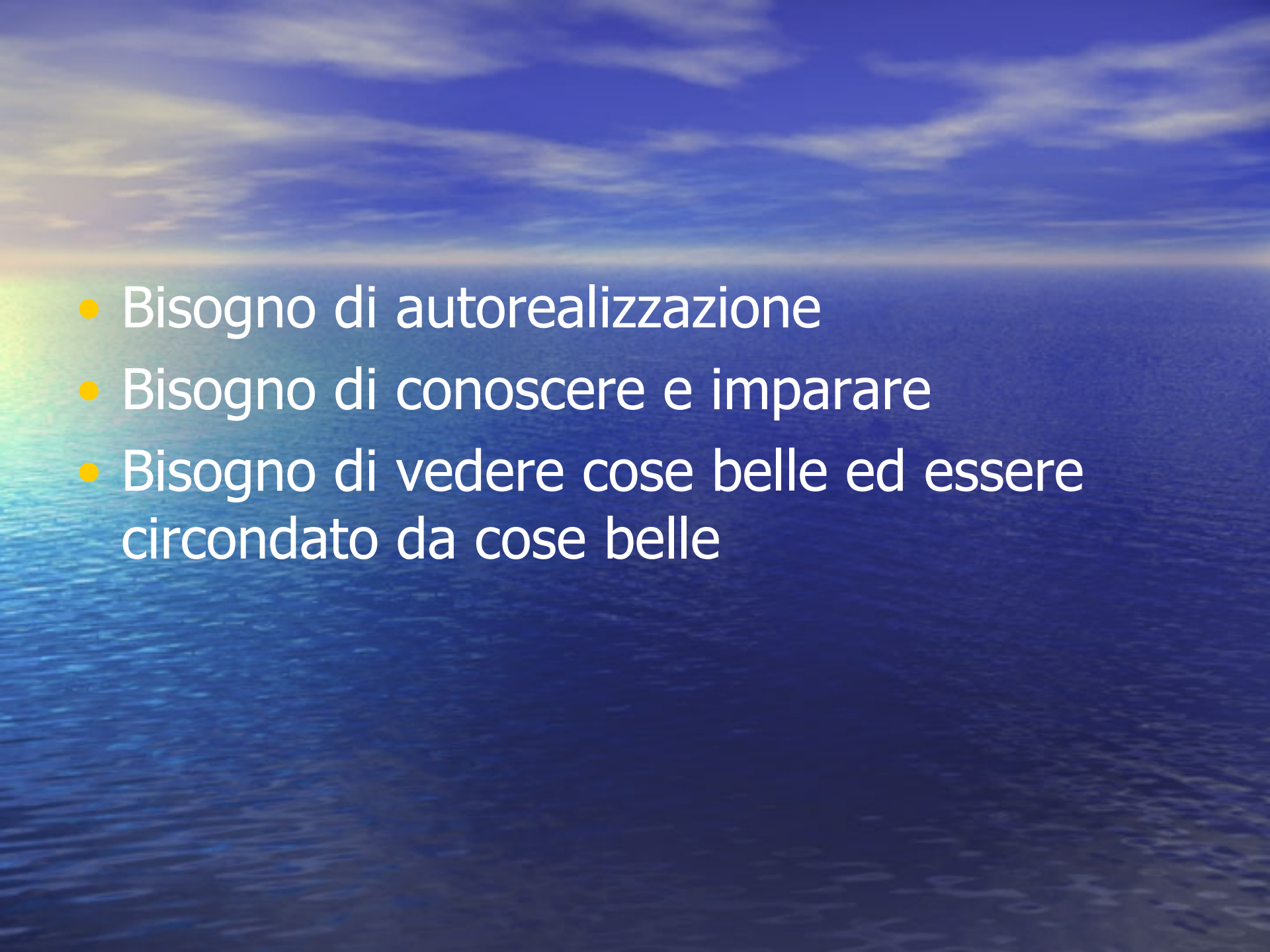
- con mansioni di supporto alle insegnanti durante le ore di lezione
- ha il compito di assistere l'alunno durante i momenti di ricreazione aiutandolo nell'uso dei servizi igienici
- svolge mansioni di ausilio nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche
- ha il dovere di relazionarsi e interagire con l'alunno.
- deve occuparsi di lui durante le attività al di fuori della classe che lo vedono coinvolto nei vari laboratori (pittura, manipolazione ecc.)
- può essere il supporto dell'insegnante di educazione fisica affinché il bambino possa in base alla propria patologia svolgere la lezione con tutta la classe
- ha il dovere di diventare amico del bambino: deve rappresentare il suo supporto non solo per la sua patologia, il bambino deve sapere di contare su un amico sempre presente.

Come il personale ATA puoi aiutare il soggetto
disabile?

STABILENDO UNA RELAZIONE DI AIUTO
sulla base dei bisogni del ragazzo disabile

I bisogni della persona disabile

- Bisogni fisiologici
- Bisogni di sicurezza
- Bisogni di appartenenza
- Bisogno d'amore
- Bisogni di stima

- 
- Bisogno di autorealizzazione
 - Bisogno di conoscere e imparare
 - Bisogno di vedere cose belle ed essere circondato da cose belle

L'assistenza non può prescindere dalla
RELAZIONE.

Si entra nella sfera personale, la sfera più
intima ed è necessario che tra le parti si
instauri una relazione di FIDUCIA

MI RELAZIONO E ... COMUNICO

Piccoli trucchi per una buona relazione

Non si può non comunicare:

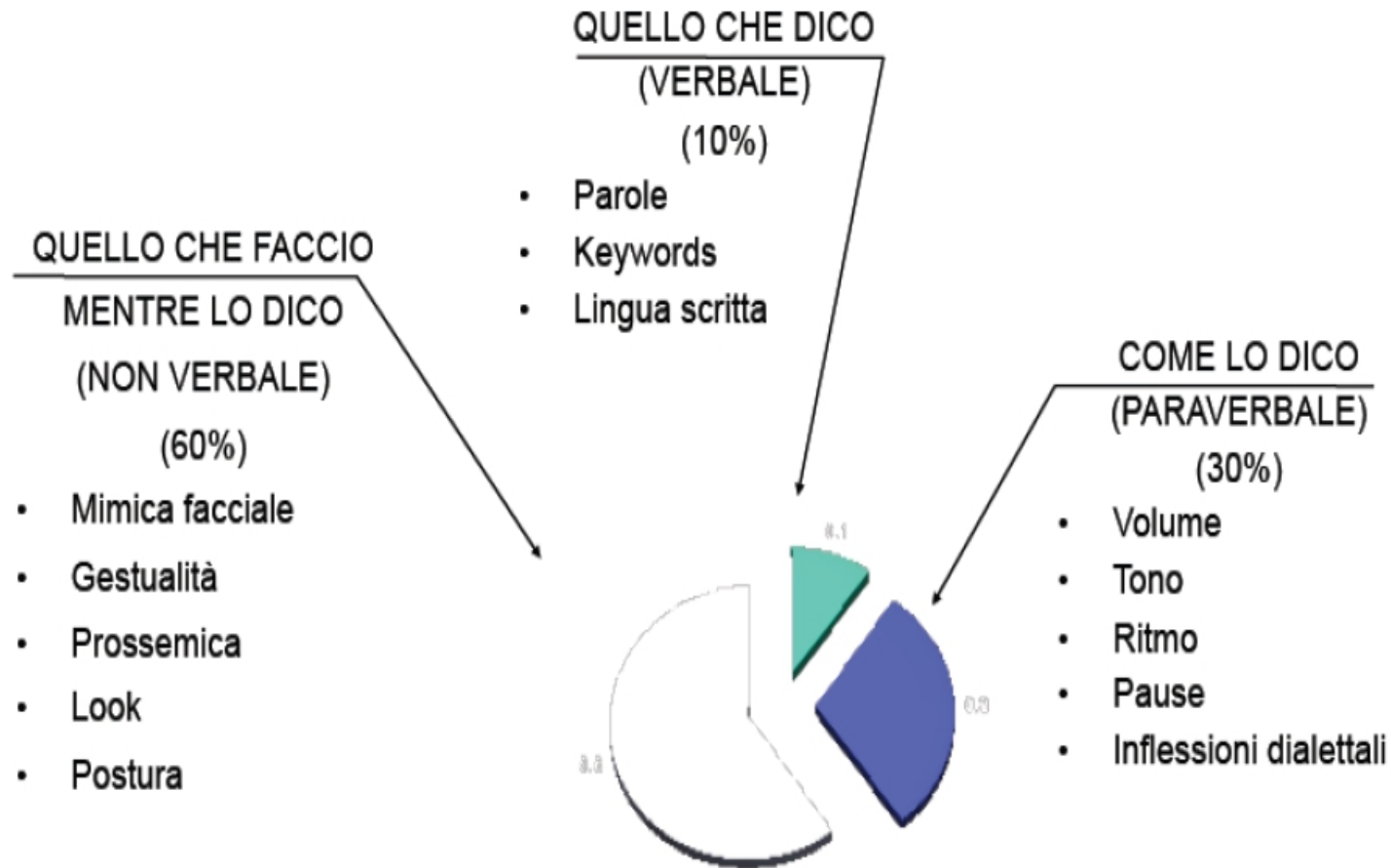
Ogni comportamento è relazione

Quello che vale per me non rappresenta lo stesso valore, concetto per te

Il senso della comunicazione sta nel risultato che si ottiene:

- Cosa volevo comunicare con la mia comunicazione... Ci sono riuscito?

I livelli della comunicazione



QUELLO CHE FACCIO

MENTRE LO DICO
(NON VERBALE)
(60%)

- Mimica facciale
- Gestualità
- Prossemica
- Look
- Postura

QUELLO CHE DICO

(VERBALE)
(10%)

- Parole
- Keywords
- Lingua scritta

COME LO DICO
(PARAVERBALE)
(30%)

- Volume
- Tono
- Ritmo
- Pause
- Inflessioni dialettali

COME SUPPORTARE I RAGAZZI CON DISABILITÀ FISICA

Parlando in particolare di ragazzi su sedia a rotelle, più si è naturali, più tutto diventa semplice.

Regola principale: trattate il ragazzo in carrozzella da pari a pari: non fare mai nulla senza prima chiedergli che cosa desidera.

Se è accompagnato da una persona, evitate di rivolgervi principalmente o solo al suo accompagnatore. Se invece lo state accompagnando, evitate atteggiamenti troppo "protettivi": se un bambino o un'altra persona parla direttamente a lui, consideratelo come un fatto normale.

COME SUPPORTARE I RAGAZZI CON DISABILITÀ FISICA

Il ragazzo ha piacere di vedere con chi parla senza dover allungare il collo: in caso di colloqui prolungati sedete alla sua stessa altezza.

Tra la folla, spingete la carrozzella con prudenza. Il ragazzo sarebbe molto imbarazzato se andasse a urtare qualcuno.

Nel superare i gradini, la persona su sedia a rotelle si sente completamente nelle mani dell'accompagnatore: una discesa rapida diventa un incubo.

COME SUPPORTARE I RAGAZZI CON DISABILITÀ SENSORIALE

DISABILI DELLA VISTA

Avvicinandovi a un cieco, fatevi notare per tempo. Tenete presente che non vi vede e non conosce la vostra identità. Ditegli quindi anzitutto chi siete.

Non si dovrebbe mai prendere un cieco per un braccio e guidarlo. Offritegli invece il vostro braccio, che afferrerà al di sopra del gomito. In tal modo non occorrerà suggerirgli la direzione: con la vostra guida si orienterà. Lo si dovrà precedere soltanto in punti stretti.

Non dimenticate che non può vedere un sorriso o un cenno del capo. Dovete perciò parlargli.

Avvertitelo quando si sta per attraversare una strada, per lasciare o raggiungere un marciapiede.

DISABILI DELLA VISTA

Non allontanatevi mai senza aver preso commiato. È per lui penoso accorgersi di parlare a una persona che nel frattempo si è allontanata.

Non seguitelo mai con l'intenzione di aiutarlo in caso di necessità. Egli percepisce la vostra presenza e si sente a disagio.

Per aiutare un cieco a salire su un mezzo di trasporto pubblico, basta mettergli una mano sulla maniglia o sul corrimano e avvisarlo se un gradino è particolarmente alto. Trattandosi di una scala, fategli notare il primo e l'ultimo gradino.

Se desiderate offrirgli un posto a sedere, fategli poggiare semplicemente una mano sullo schienale della sedia.

DISABILI DELLA VISTA

Quando deve salire su una automobile, fategli posare una mano sul bordo superiore della portiera aperta. Con l'altra il cieco si orienterà, toccando il tetto della vettura, poi prenderà posto.

Se dovesse aver perso l'orientamento, elencategli semplicemente ciò che gli sta davanti, dietro, a destra e a sinistra.

Il cieco e il suo cane guida costituiscono un insieme perfettamente affiatato: il cane non va distratto dal suo compito. Porgete quindi il vostro aiuto solo se espressamente richiesto.

Trovandovi a tavola con un cieco, chiedetegli se potete essergli d'aiuto. Spiegategli che cosa c'è nel piatto e come sono disposti i cibi sull'esempio di un quadrante d'orologio. Così gli potrete per esempio dire: i legumi sono sulle ore 6, la salsiccia sulle ore 10, e così via. Indicategli dove si trova il bicchiere e non riempiteglielo troppo.

Nel dargli qualcosa, chiamatelo per nome e toccatelo leggermente.

DISABILI DELLA VISTA

Per i ciechi e i deboli di vista l'ordine è molto importante: ogni cosa ha il suo preciso posto.

Se in un locale, cui sono abituati, viene spostato un oggetto, devono saperlo.

Se li aiutate a togliersi il cappotto, dite sempre dove lo posate o l'appendete.

Se volete leggere a un cieco un articolo di giornale, elencategli dapprima i titoli, affinché possa scegliere quello che gli interessa.

Ai ciechi parlate sempre con la massima naturalezza e il tono di voce abituale

DISABILI DELL'UDITO

Non parlate mai in dialetto: il sordo impara solo la lingua scritta, che gli permette anche di leggere.

Fate in modo che il vostro viso sia sufficientemente illuminato, in quanto egli è abituato a leggere le parole dal movimento delle labbra.

Non è necessario alzare il tono della voce più del normale: il sordo riesce a capirci anche se non emettiamo alcun suono.

Non parlate troppo in fretta, ma neanche troppo lentamente; parlate in modo chiaro, tuttavia senza esagerare.

Sono preferibili concetti chiari e frasi semplici.

DISABILI DELL'UDITO

Una mimica non esagerata gli consente di capire meglio. I gesti specifici del linguaggio normativo dei sordomuti vanno usati soltanto da chi li conosce bene.

Ricordate che i sordi non possono seguire contemporaneamente i movimenti delle vostre labbra e i gesti o la spiegazione di un procedimento lavorativo. Si deve quindi dapprima indicare o eseguire, poi spiegare.

In presenza di un sordo, non parlate di lui con altri. Dato che non ode, osserva attentamente ogni movimento e ogni sguardo onde potrebbe trarne conclusioni errate.

DISABILI DELL'UDITO

Le parole non sempre sono il mezzo migliore per comunicare con un sordo. Spesso è più eloquente un cenno amichevole.

Spesso il sordo vede e avverte con straordinaria sensibilità ciò che non sente. Tale prerogativa può influire sul suo comportamento.

Ogni persona priva dell'udito è lieta se si cerca di parlare o di farla entrare in una conversazione: provateci!

Accertatevi che il debole d'udito abbia ben capito tutto. Ciò è particolarmente importante in caso di accordi. Se necessario, ripetete quanto detto eventualmente con altre parole o formulando le frasi diversamente.

DISABILI DELL'UDITO

Cercate di far partecipare il debole d'udito alla conversazione di gruppo e informatelo sul tema di discussione, se necessario con brevi cenni scritti.

Aiutatelo avendo cura che riceva in modo esatto le informazioni e le comunicazioni importanti.

Non scordatevi che, per seguire il filo del discorso, il debole d'udito deve concentrarsi al massimo e quindi si stanca più rapidamente di una persona normale. Se la conversazione è lunga, fate di tanto in tanto una pausa.

COME SUPPORTARE I RAGAZZI CON DISABILITÀ COGNITIVA E PSICHICA

Rispondete sempre alle loro domande, anche se talvolta sono imbarazzanti o vengono poste ad alta voce.

I bambini hanno un rapporto con i disabili mentali più naturale degli adulti. Perciò non impedito mai a un bambino di giocare con un compagno disabile.

Trasmettetegli il messaggio che si ha bisogno di lui e che ha un compito ben determinato da svolgere.

Sviluppate atteggiamenti di disponibilità, discrezione, attenzione, delicatezza, cortesia, empatia.

COME SUPPORTARE I RAGAZZI CON ADHD

- Prestare particolare attenzione ai ragazzi quando vengono allontanati dalla classe (valutare se è il caso di intervenire o di osservare la situazione a distanza)
- Supportarli nel caso in cui il ragazzo manifesti desiderio di comunicare
- Nel caso di atteggiamenti aggressivi o eccessivamente irruenti rivolgersi all'insegnante di sostegno (se presente) o ad un docente della classe.

Identificazione dei bisogni del disabile

COSA FARE?

- 1) Prestare attenzione e ascolto ai bisogni espressi dalla persona (rispetto dei tempi e dei modi di comunicare di una persona);
- 2) Verifica delle abilità e potenzialità della persona: cosa la persona sa fare e può fare in base alle sue abilità o disabilità (persona in carrozzina, persona con deficit sensoriale, ecc.)

Soddisfazione dei bisogni del disabile

Non va dimenticata, però, la modalità con cui i bisogni devono essere soddisfatti.

Occorre:

- Rispettare la volontà e i tempi dell'altro;
- Non sostituirsi alla persona con disabilità se è in grado di fare determinate azioni
- assumere determinati comportamenti.

I bambini disabili nascono due volte.
La prima li vede impreparati al mondo...
la seconda è affidata all'amore e
all'intelligenza degli altri.

Da "Nati due volte" di G. Pontiggia